

tivo delle sue attribuzioni, per rivestirne il potere esecutivo.

Io quindi, mentre di grande animo mi associerò perchè sia invitato il Governo a far tutto ciò che è possibile in favore della Sicilia e della Sardegna, presentando in proposito una legge sanzionabile dal potere legislativo, non posso accettare l'ordine del giorno in questione, sia perchè non credo migliorerebbe in alcun modo le condizioni della Sardegna, sia perchè ne rimarrebbero violati i principii costituzionali.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Asproni.

**ASPRONI.** Io, a dire la verità, non mi occupo molto degli ordini del giorno, i quali, in definitivo, non hanno nessun valore. Quando riducete la questione a un ordine del giorno, tanto vale che si prenda atto della dichiarazione del ministro, ed io mi contento di essa in questo momento, perchè non si può far di più. Io desidero che il Governo soddisfi ai desideri della Sicilia riguardo all'autonomia del Banco, perchè quel denaro è sangue di siciliani. Noi possiamo estendere alla Sicilia tutti i principii d'unità che vogliamo; ma quel denaro emanò dall'autonomia siciliana, prima che l'isola fosse fusa col continente, ed è una specie di restituzione di ciò che i borboni colà ricoverati, per ricompensarla colla solita gratitudine, avranno estorto nel tempo del loro esiglio di Napoli. Desidero che il Ministero faccia buon uso della riserva che si fa per la Sardegna, dove, sventuratamente, non abbiamo Banchi. Vi sono altre istituzioni, specialmente di carattere ecclesiastico, che, studiate bene, potrebbero forse essere utilizzate ed applicate. (*Alcuni deputati stanno conversando al banco dei ministri*) Non discenderò ai particolari, ma desidero che il signor ministro mi presti attenzione. Quando si parla di cose importanti bisogna che i ministri ascoltino. La cosa che sto per dire è grave, molto grave, ed è degna d'attenzione e da parte dei ministri e da parte della Camera.

Io raccomandava che si pensasse d'approfittare di tutte le istituzioni che si possono utilizzare in Sardegna in ordine al credito pubblico. Ho tanta fiducia nel buon risultato di questa legge, che non dubito che le stesse istituzioni particolari che ora autorizziamo, faranno caldissima premura per stabilire succursali, perchè in nessuna provincia come in Sardegna, possono utilmente funzionare tali istituzioni. Soprattutto raccomando una cosa, e la raccomando di cuore, riservandomi a domandarne rigoroso conto quando ciò sia opportuno. Pensi il Governo a guardarsi dalle proposte straniere e specialmente da quelle che gli vengono di Francia in questi solenni momenti. Non sono e non sarò mai francese.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Farò qualche osservazione sulle cose dette dall'onorevole Mellana, riguardo alla storia, all'origine ed alle vicende del Banco di Sicilia. Ho già notato come il capitale presente di questo Banco sia minore del capitale che ebbe quando fu stac-

cato dal Banco di Napoli. Ora debbo far osservare che in forza de' decreti promulgati prima dell'annessione della Sicilia al regno d'Italia, e per conseguenza in forza di decreti che aveano efficacia legislativa, il capitale del Banco ha una destinazione assegnata al Banco di Sicilia, a segno che gli utili di questo capitale impiegato alle operazioni di sconto non deve fruttare allo Stato, ma all'incremento del Banco stesso.

Qui io trovava quel tale principio di autonomia che, senza assicurarmi che il Banco di Sicilia potesse intieramente essere costituito in Banco autonomo, perchè la parte principale dei fondi cadeva in fondo dello Stato, mi faceva però certo che potesse il Governo determinare una parte di questo capitale ad una operazione speciale, cioè destinarla a quella del credito fondiario, facendo sì anche che quella parte di capitale autonomo che per la legge precedente si era venuto formando dei frutti degli sconti successivi, potesse entrare ad ingrossare questo capitale destinato a quella speciale operazione di credito. Ed è perciò che io diceva, non poter accettare sin d'ora dalla Camera l'invito di costituire in modo assoluto il Banco di Sicilia in Banco autonomo, riservandomi di meglio approfondire cotesta questione con nuovi studi; ma che mi credeva autorizzato ad asserire come per la parte che potesse riguardare le operazioni del credito fondiario potesse sin d'oggi il Governo determinaré la parte di capitale, ed il modo com'essa dovesse anche in appresso venirsi ingrossando.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Cancellieri.

*Voci.* La chiusura!

**CANCELLIERI.** Dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro in risposta alle osservazioni poc' anzi sollevate dall'onorevole Mellana, risulta evidente che al Banco di Sicilia già da gran tempo o dalla sua istituzione i fondi furono assegnati, e che oggi non si tratta di assegnare nuovi fondi, ma di determinare quale parte dei fondi di cui trovasi dotato il Banco dovrà restare per servizio di deposito e sconto, e quale per l'esercizio del credito fondiario. Ciò posto se il Ministero accetta l'ordine del giorno sottoscritto anche da me con La Porta ed altri amici, fin d'ora dichiaro in nome di tutti i sottoscrittori dell'ordine del giorno che siamo pronti a consentire, che alle parole *assegnando i fondi*, siano sostituite le parole: *determinando i fondi*.

**PRESIDENTE.** Il ministro accetta questo emendamento dell'onorevole Cancellieri?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Abbiamo due ordini del giorno che riguardano l'uno limitatamente la Sardegna, e l'altro, che è più ampio, tutte le provincie alle quali non provvede la legge in discussione.

Abbiamo inoltre due ordini del giorno che riguardano unicamente la Sicilia.

I proponenti potrebbero mettersi d'accordo, affinchè la Camera non abbia a votare due volte sopra un me-